

# GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI ALL'ASSALTO DEI FINANZIAMENTI

## Montefibre consegna le buste paga ma sono ridotte del 60%

I lavoratori chiedono il salario completo entro la settimana — All'Anic-Montedison di Oltana non corrisposte le retribuzioni — Incontro della Fulc con il presidente della commissione Bilancio del Senato — Iniziative dei parlamentari comunisti

Per i quasi 30 mila lavoratori della Montefibre — nonostante le ottimistiche assicurazioni del ministro Donat Cattin — la busta paga di ottobre risulta alleggerita di un buon sessanta per cento. La Montedison, società capogruppo, insiste nel suo atteggiamento e lo ha ribadito anche nell'incontro con i sindacati di ieri l'altro sera. Non abbiamo liquidità disponibile dicono i dirigenti di Foro Bonaparte — e se il governo non provvederà a liquidarci al primo piano per lo stato di dissesto del gruppo Egam: la poltatura di Oltana e delle «zone di perdita» che appesantivano la Montedison ereditata da Cefis, nel '71, è stata fatta trasferendo all'Egam, in cambio di un buon numero di miliardi, impianti ormai inutilizzabili o bisognosi di ristrutturazioni costosissime, accolti invece tranquillamente allo Stato.

Presentata ieri alla Camera

## Proposta di legge PCI per il controllo sulle PP.SS.

È una posizione — afferma un comunicato del consiglio di fabbrica della Montefibre di Verbania — che non si può assolutamente accettare. I lavoratori respingono con un ennesimo tentativo della Montedison che «ha per finalità non ultima anche quella di chiudere gli accordi sindacati» e ribadiscono che i salari «debbono essere pagati per intero nell'arco di questa settimana». Non solo: «senza senso si esprime anche un comunicato della federazione provinciale di Novara della Fulc che ravvisa nella «trasparenza della Montedison la conferma di una posizione fortemente ricattatoria» e chiede al governo, al parlamento e alle forze politiche precisi impegni per «una collocazione della Montedison nell'ambito delle Partecipazioni statali, collegata a precise scelte politiche economiche e settoriali e in grado di realizzare nel paese la svolta economica necessaria».

Le richieste del grande gruppo chimico non si limitano però al rimborso di alcune spettanze ma vanno al governo. Queste — hanno detto ai sindacati i dirigenti di Foro Bonaparte — in definitiva serviranno solo a tamponare una falla. Il problema è quello della ricostituzione del capitale sociale per il quale la Montedison richiede 600 miliardi di lire. Ma anche realizzando questo obiettivo non sarebbe possibile — sempre secondo i dirigenti del gruppo — far fronte a tutti gli impegni di investimento, anche di quelli già previsti dai piani di riconversione già avviati.

Richieste e pesanti pressioni per ottenere dal governo ingenti finanziamenti (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, dovranno vitto ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

I lavoratori degli stabilimenti Montedison (si parla di oltre 1.200 miliardi) da poter utilizzare a discrezione, sono state energicamente respinte dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori, che stanno portando avanti, in questi giorni, una energica lotta. Oggi, per esempio, i lavoratori degli stabilimenti di Verbania, in occasione dello sciopero regionale, dovranno vitto ad una manifestazione con la partecipazione delle altre categorie.

Domani infine scenderanno in sciopero i 23 mila dipendenti della Standa (società anche questa di partecipazione statale) ai quali in molte città, come a Porto Marghera, si uniranno i lavoratori delle altre aziende del gruppo. L'estensione dal lavoro avrà la durata di otto ore ed è stata decisa contro il tentativo della Montedison di licenziare cinquemila lavoratori con il pretesto della ristrutturazione della Standa. Anche dietro questa operazione si rilevano i sindacati — sta la volontà della Montedison di esercitare pressioni sul governo per il raggiungimento degli obiettivi di finanziamento.

È chiaro che il nodo Montedison non può essere riaperto e che il governo non può continuare ad eludere una risposta su tutto il complesso problema. Una richiesta in questo senso è stata formulata ieri dai commissari comunisti della commissione Bilancio del Senato, con una lettera firmata dal compagno Gambalozza, al presidente della stessa commissione. In particolare, chiede che il ministro delle Partecipazioni statali sia chiamato a «riferire urgentemente» davanti alla commissione su «quali sono gli orientamenti del governo sulla questione Montedison, considerato che il preannunciato aumento del capitale sociale potrebbe portare ad un allargamento della quota di capitale pubblico nella società, rendendo quindi particolarmente urgente la necessità di inserire la Montedison nel sistema delle partecipazioni».

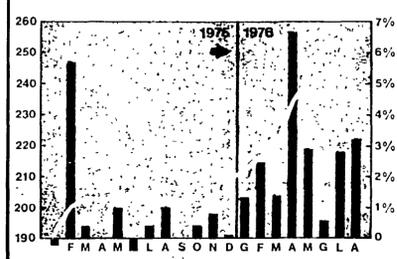
Al ministro delle partecipazioni statali e dell'industria è stata rivolta una interrogazione (prima formulata dal compagno Tamini) per denunciare «le manovre di pressione» della Montedison in ordine alla richiesta di «chiedere, nell'immediato, quali iniziative intendono prendere per garantire il pagamento dei salari». Il problema era stato infine affrontato ieri l'altro nell'incontro fra la segreteria della Fulc e il presidente della commissione Bilancio del Senato, compagno Colajanni. La segreteria della Fulc — come informa il comunicato — ha preso atto con soddisfazione che tutte le parti politiche della commissione si sono espresse perché il governo, entro il 15 novembre, «pronunci definitivamente sull'aumento del capitale della Montedison».

## Disinvolte operazioni dell'Egam e sempre con perdite disastrose

I debiti sono pari all'ammontare degli investimenti - Il commissario straordinario non può prendere decisioni che preconstituiscano soluzioni più organiche - «0 cento miliardi subito o non paghiamo i salari»

C'è una singolare coincidenza, in questi giorni, tra la vicenda Montefibre e la sortita del neo commissario dell'Egam, Ugo Nutta («all'Egam servono subito 100 miliardi; senza questi 100 miliardi lo sono costretto a portare in Tribunale i libri di almeno quattro società e non posso pagare gli stipendi di novembre a 31.020 dipendenti»). La singolare coincidenza è nel nome di Eugenio Cefis. Il presidente della Montedison ha — infatti — una responsabilità di primo piano per lo stato di dissesto del gruppo Egam: la poltatura di Oltana e delle «zone di perdita» che appesantivano la Montedison ereditata da Cefis, nel '71, è stata fatta trasferendo all'Egam, in cambio di un buon numero di miliardi, impianti ormai inutilizzabili o bisognosi di ristrutturazioni costosissime, accolti invece tranquillamente allo Stato.

Costo di un fabbricato residenziale



IL COSTO DELLA CASA — I costi di costruzione riportati sopra si riferiscono a monodipendenti, materiali e solerti, ma non dicono tutta la verità. I salari sono costati alle imprese il 28,2% in più nell'ultimo anno, ma il legame è rincarato del 35,50%, i metalli del 33,1%, i materiali edili del 29,7%. Inoltre, nella categoria entra sempre meno manodopera. Fuori del grafico resta, infine, il costo del danaro, salito anche del 100% (interessi dal 9-10% al 18-20%) per tutte le operazioni di finanziamento. L'industria delle costruzioni è dunque, oltre che inflazionistica, operante con strutture e metodi in parte parassitari.

Valutazioni sul disavanzo con l'estero e sulla manovra fiscale - Contrastanti dati sull'andamento del costo del lavoro - Stabile il cambio della lira - Sterlina e franco subiscono altri deprezzamenti

## Relazioni di Baffi e Stammati sulle prospettive della moneta

Il ministro del Tesoro, Stammati, ed il Governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi sono intervenuti ieri alla Commissione Finanze del Senato. Alle loro dichiarazioni è seguita la discussione, che proseguirà mercoledì e venerdì.

Per Stammati al previsto disavanzo di 2.000 miliardi nella bilancia dei pagamenti, cui non si ritiene di poter far fronte con mutamenti nella composizione delle importazioni ed esportazioni, si dovrebbe ricorrere a misure di contenimento del 2% la capacità d'acquisto all'interno. A questa riduzione secondo Stammati si può far fronte con i prelievi diretti, per cui ha indicato come mezzi congrui per il prelievo — circa 4.000 miliardi — i fondi di riserva ENEL e SIP (che vanno a queste aziende), il prelievo sulla scala mobile (800 miliardi) e un incremento dell'entrata fiscale (decima ecc.) per altri 1.400 miliardi.

LE MONETE — La quotazione della lira è rimasta stabile ieri, nonostante che la situazione rimanga agitata sul mercato internazionale, e la Banca d'Italia avrebbe ancora notato un certo indebitamento per 50 milioni di dollari. Il volume dei cambi naturalmente non è elevato, dato il fatto che i conti con l'estero sono in deficit. La sterlina ieri ha subito un'altra terribile scottatura, scendendo a 1,58 per dollaro USA. La lira si è invece mantenuta stabile, e — si dice — anche di stabilità valutaria.

La quotazione della lira è rimasta stabile ieri, nonostante che la situazione rimanga agitata sul mercato internazionale, e la Banca d'Italia avrebbe ancora notato un certo indebitamento per 50 milioni di dollari.

## in breve

- ACCORDO AGIP-GENERAL ELECTRIC** — La società AGIP Nucleare facente capo all'ENI ha acquistato la licenza per la progettazione, fabbricazione e commercializzazione di reattori a combustibile nucleare (BWR) del tipo costruito dalla AMN-Ansaldo Meccanico Nucleare. L'AGIP Nucleare ha già fabbricato la prima carica per la centrale elettronucleare di Caserta che entrerà a regime il prossimo anno.
- LA DISOCCUPAZIONE NELLA CEE** — L'ultima statistica della CEE (metà ottobre) segnala 4,99 milioni di disoccupati secondo le fonti ufficiali in leggero calo rispetto ai 5,05 milioni di metà settembre. La riduzione non è in confronto con l'andamento della produzione che si è mantenuta stabile. Inoltre, al calo in alcuni paesi corrisponde l'aumento dei disoccupati in Francia ed Italia.
- QUOTA DELLA PRODUZIONE ESPORTATA** — L'industria italiana non riesce ad aumentare la quota della produzione esportata, che è variata quest'anno fra il 29% e il 31% (agosto). Solo la parte dei beni di consumo è in aumento: dal 33 al 35% in agosto, rispetto ad un anno prima. Il punto di maggior debolezza è l'industria meccanica che, esclusi i mezzi di trasporto, ha presentato su scala nazionale una riduzione del 6%.

## L'Espresso questa settimana:

### LA DESTRA E LA CRISI

L'elenco è lungo e in alcuni casi questi trasferimenti dalla Montedison all'Egam hanno avuto dei risvolti molto singolari: si va dalla nuova Fornice (costo del trasferimento 16 miliardi), alla Solmine (costo 20 miliardi di lire) alla Società mineraria dell'Argentario (circa 400 miliardi), al centro di ricerche Cereali, alla Petroco (capitanata da 40 miliardi) alla Cokitalia (12 miliardi) alla Fulmine (4 miliardi e mezzo), e sono solo i trasferimenti più importanti. In sintesi: tutta la società metalurgiche ed estrattive della Montedison che ormai al gruppo chimico non interessavano più, anche perché non erano state scriccate sull'Egam.

Ad utilizzare l'Egam come un cronico non è stata però solo la Montedison, un atteggiamento analogo è stato tenuto anche dall'Anic, che ha passato all'ente minerario alcune miniere che non valevano più niente.

Alcuni di questi trasferimenti hanno avuto anche un altro effetto: come nel caso del passaggio all'Egam del complesso mercurifero della Società stabilimento del Siete, la cui occupazione della zona del cinabro — e della sua trasformazione in mercurio sul Monte Amiata. Nei conteggi per il bilancio, il valore delle 6 mila tonnellate di mercurio, esistenti come scorte, venne calcolato in un milione di lire (cioè, a detta degli esperti, dieci volte in più del valore reale). Del resto che l'Egam non ha nuove iniziative e per niente redditizie operazioni di compravendita se ne ebbe la clamorosa conferma nel gennaio del '75 quando con il ministro delle partecipazioni statali — acquisto, per circa 12 miliardi di lire, il 33 per cento delle azioni della Villain e Fassio (non si sa per cosa farne) arrivando addirittura a concedere alla società stessa un generoso finanziamento di 6 miliardi di lire, senza interesse.

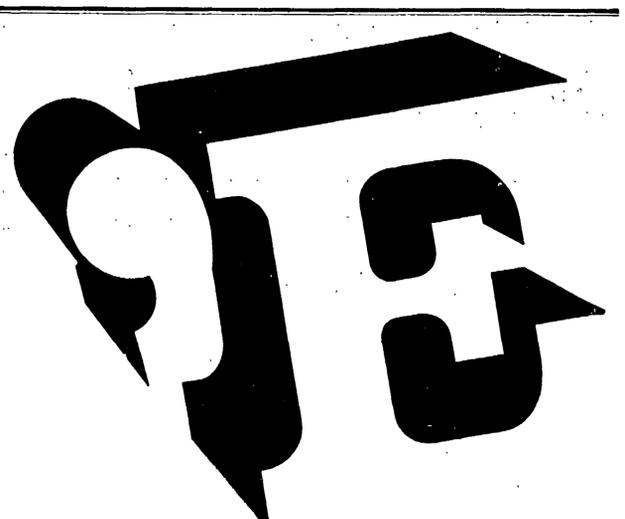
Queste operazioni in parte disinvolte in parte motivate da alcuna chiarezza sulle scelte strategiche delle Partecipazioni statali nel settore minerario e metallurgico non avuto delle conseguenze di bilancio molto precise (del resto, anche il ministro delle partecipazioni statali, in relazione programmatica di quest'anno, ha dovuto ammettere che l'Egam ha fatto numerose azioni di salvataggio «chiaramente non economiche»).

I dati sono questi: nel '74 il valore degli immobilizzi (cioè del complesso dei beni e dei macchinari) era di 342 miliardi di lire, i debiti finanziari ammontavano a 408 miliardi, lo stesso anno le perdite consolidate delle varie aziende dell'ente erano di 129 miliardi di lire, superiori cioè all'importo del fondo di dotazione (129 miliardi di lire). A fine '75, di fronte ad investimenti pari a 1.180 miliardi di lire, si trovano debiti per un ammontare uguale: i mezzi propri dello Egam sono, cioè, ridotti a zero. L'indebitamento, in previsione a breve termine, è quindi terribilmente alto, e steso, ha raggiunto «un punto di autoalimentazione dal quale — dice il ministro Bissolati — appare impossibile uscire senza una adeguata ricapitalizzazione».

A questo scopo, l'Egam ha già chiesto, prima dell'arrivo di Nutta, 100 miliardi di lire come contributo straordinario e «condizione indispensabile per sanare gli attuali squilibri finanziari». Questi 400 miliardi, assieme al versamento del fondo di dotazione, dovrebbero bastare, secondo l'Egam, per rimborsare alle banche debiti a breve termine, per 187 miliardi di lire.

Nutta, quindi, ha ragione a fare la sorta che ha fatto? Naturalmente no: non si dimentichi che la soluzione adottata — quella della nota di un commissario straordinario quale è appunto Nutta — è stata dettata anche dalla necessità di trovare subito delle soluzioni di emergenza e transitorie che portassero ad affrontare i problemi immediati. Non servono 100 miliardi: per pagare i debiti non possono né preconstituire condizionamenti né portare ad un rinvio di un dibattito serio sulle prospettive Egam, nel contesto, però, del dibattito sulle Partecipazioni statali nel loro complesso.

Lorenzo Maugeri  
Lina Tamburino



## L'Espresso questa settimana:

### LA DESTRA E LA CRISI

## Prima che l'Italia diventi il Cile

di PAOLO MIELI e MARIO SCIALOJA

Panico nelle banche, jacqueries nelle suburra, marcia delle casseroles, treni bloccati: c'è chi sta creando nel nostro paese un clima di tipo «precileno». E c'è chi ne approfitta. Riuscirà?

### PSICOANALISI DEL GENITORE 1976

## Ha il complesso del figlio

di GABRIELE INVERNIZI

Fare il padre è diventata un'impresa ardua: riesce di rado. Sociologi e psicanalisti sono d'accordo: è in atto un'eclissi della figura paterna. E lui il padre, se ne è accorto. E pieno di complessi. Cerchiamo di farne un elenco.

### COME LE AZIENDE CONTROLLANO I LORO DIPENDENTI

## Noi schede

di RENZO DI RIENZO

Per ogni operaio o impiegato in organico ne vengono selezionati e schedati almeno tre. Le informazioni richieste sono le più varie: dalle preferenze politiche alle abitudini familiari agli interessi culturali. Ecco i test usati e chi li usa.



## L'Espresso è in edicola a 400 lire